

Tangram Teatro

“Italian Style” la cattiva musica è una buona maestra

OSVALDO GUERRIERI

Non disprezzate la cattiva musica» diceva Proust. Alludeva, quello snob, alla musica popolare, alla canzonetta che, passando di bocca in bocca, «si è riempita dei sogni e delle lacrime degli uomini». Sulla cattiva musica il teatro ha lavorato parecchio, ne ha fatto un tema dominante tra disimpegno e tributo. Forse più di altri si è speso Tangram Teatro, il cui *Italian Style* anticipa ora, in un succoso festival montano, la prossima partecipazione a MiTo Settembre Musica. Con la direzione di Ivana Ferri e l'interpretazione di Bruno Maria Ferraro, *Italian Style* altro non racconta che il percorso del nostro Paese per giungere all'unità.

Le canzoni di Fossati, De Gregori, Modugno, Gaber, Jannacci si mescolano a testi storici, sociologici, di costume e indicano un percorso che, partendo dal misconosciuto patriota bolognese Giovan Battista De Rolandis giunge alla nostra attualità afflitta da problemi e figure che, nella sostanza, non sono mai cambiati. In questo crogiuolo di voci e di eventi si dibatte l'omino confuso, forse perplesso, di cui Ferraro è la rappresentazione viva. Parte dal faraonismo vertiginoso di «Italia '61» e si ritrova in era berlusconiana. Fra i due poli vede l'emigrazione, la tv, gli scandali finanziari, la famiglia, il ribellismo, il conformismo. Con due chitarre, con qualche diapositiva che illustra un ambiente o un clima, Ferraro ricorda e dilleggia, canta benissimo i suoi idoli e cerca di farci capire perché questo Paese «è capace di mandarti in bestia nel giro di dieci minuti».

Festival Oulx-Bardonecchia

